

L'ATTACCO DEL SETTIMANALE Famiglia Cristiana: "Ha reso un bambino orfano di madre"

LA VICENDA personale di Nichi Vendola è sempre più un caso politico. Ieri contro l'ex governatore pugliese è arrivato anche l'intervento di *Famiglia cristiana*: "Per soddisfare un suo desiderio - si legge sul sito del settimanale dei Paolini - il paladino dei poveri e degli oppressi è andato all'estero come un facoltoso signore, ha reso orfano della madre un bambino e ha

eluso la Costituzione e le leggi della Repubblica. Ma non era un uomo di sinistra?". Alle parole del giornale, ha fatto eco la dichiarazione di Massimo Gandolfini, tra gli organizzatori del Family Day: "Il figlio di Vendola? È nato un bambino orfano di madre. Ogni bimbo che nasce è un dono prezioso per l'umanità, ma come farà questo bambino quando avrà bisogno dell'amore ma-



terno?". Sull'argomento è intervenuta anche Debora Serracchiani, vicesegretario del Partito democratico: "Sono contenta per Nichi, per il suo compagno e per il piccolo Tobia, ma ho qualche perplessità, lo abbiamo sempre detto, sull'utero in affitto che è vietato in questo Paese e resta vietato nonostante l'approvazione delle unioni civili".

MATERNITÀ SURROGATA Dalla California a Roma

Gay e figli

Per l'Italia Nichi non è papà Senza legge, decidono i giudici

Tobia ha due giorni di vita: non ha fatto in tempo a nascere ed era già al centro di liti, polemiche e pure insulti. È il figlio di Nichi Vendola, ex governatore della Puglia, e del compagno Ed Testa, 38enne italo-canadese: i due convivono dal 2004. Il 27 febbraio, Tobia è venuto alla luce in una clinica della California, da una madre surrogata (indonesiana con passaporto americano). La maternità surrogata è legale in California da quando la Corte suprema ha sancito che sarebbe illegittimo vietarla. In Italia molti sono contrari: ieri, facendo gli auguri a Vendola, la presidente Boldrini si è detta perplessa sulla pratica della maternità surrogata che "si presta allo sfruttamento delle donne".

Biologicamente Tobia è figlio di Ed e di una donatrice di ovuli che, secondo le indiscrezioni uscite sui quotidiani, è californiana. Non è strano che la donna che porta in grembo il bambino non sia anche la madre biologica: è, anzi, la prassi più comune nei Paesi dove è legale la maternità surrogata. La ragione sta nella maggiore relazione che si verrebbe a creare con il bimbo nei mesi della gravidanza. Il costo di questa pratica per i genitori di solito si aggira negli Usa sui 100mila euro (spese legali, di agenzia, sanitarie, viaggi). Il rimborso per la madre surrogata in genere non supera i 20mila euro.

TOBIA È STATO registrato con il cognome Testa. Alla nascita il piccolo nato da madre surrogata, viene iscritto all'anagrafe del luogo di nascita come figlio



Coppia arcobaleno
Nichi Vendola con il suo compagno Ed Testa, genitori di Tobia Antonio
Ansa

di entrambi i genitori, in questo caso Vendola e Testa. Per la legislazione americana gli *intended parents* (genitori intenzionali) sono legalmente i genitori. Attorno al V mese di gravidanza viene richiesto al giudice il riconoscimento di genitorialità: è totalmente indifferente che siano dello stesso sesso. Successivamente le coppie omosessuali che vivono in Italia, di solito, chiedono al giudice un nuovo certificato di nascita in cui risultino solo uno dei due genitori. La soluzione è adottata per evitare problemi legali, una volta sbarcati in Italia. Tobia, quando arriverà

Boldrini critica
La presidente della Camera: "Ho molte riserve, si presta allo sfruttamento"

nel nostro Paese, risulterà figlio solo di Eddy (che è, come specificato sopra, il padre biologico). Il problema esiste anche per gli eterosessuali che ricorrono alla gestazione per altri: per il codice civile italiano è madre chi ha partorito. È lo stesso principio che sta alla ba-

se della sentenza che ha affidato due gemellini non ai genitori biologici, ma alla coppia che ha portato avanti gestazione e parto, dopo lo scambio di embrioni durante una fecondazione assistita all'Ospedale Pertini di Roma nel 2014.

SECONDO ALCUNI tribunali, incorre nel possibile reato di alterazione di stato (art. 567 del codice penale) la donna che - avendo fatto ricorso alla maternità surrogata all'estero - dichiara falsamente di aver partorito il bimbo. Altri tribunali non hanno riconosciuto reati se si è seguita la legge del



I punti

1

La maternità surrogata, illegale in Italia, in California è stata istituita da una sentenza della Corte suprema.

2

Vendola non sarà riconosciuto come genitore ma potrà chiedere al giudice l'adozione coparentale: la stepchild non è stata regolata dalla legge Cirinnà, ma i giudici stanno affrontando il tema

luogo dove è nato il bimbo. L'Italia è stata condannata dalla Corte europea nel 2015 per il caso di una coppia che aveva portato un bambino, nato in Russia, avuto con la gestazione surrogata. I coniugi hanno subito un procedimento penale e il Tribunale dei minori ha aperto un procedimento per la dichiarazione di adottabilità del bambino, perché nessuno dei due era genitore biologico. Ma la Corte ha ritenuto che ci fosse una violazione dei diritti del bimbo, poiché sussisteva un legame con i genitori con cui era stato per sei mesi.

TORNANDO al piccolo Tobia, che succederà quando arriverà in Italia? Vendola potrà chiedere al giudice l'adozione coparentale (la *stepchild adoption*, in italiano) che ha come presupposto che esista un rapporto consolidato tra lui e il bambino. Anche se l'adozione coparentale non è stata regolata dalla legge Cirinnà, i giudici stanno già affrontando il tema. L'indirizzo verso il riconoscimento anche per le coppie di fatto (è irrilevante che la coppia sia omosessuale, perché si configurerebbe una discriminazione) è piuttosto stabile. In questa materia manca ancora, oltre alla legge, una decisione della Cassazione che dia ulteriore consolidamento all'orientamento espresso dai vari tribunali.

SIT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRO

Nessun veto Serve una legge sulle adozioni

Ma quale sfruttamento, è un atto d'amore e libertà



Una scelta coerente
Elisabetta Ambrosi

» **ELISABETTA AMBROSI**

Ha sempre combattuto la doppia morale che voleva da un lato una *deregulation* frenata in ambito economico e dall'altra un conservatorismo illiberale sul piano etico. Ha sempre difeso la libertà del corpo e dei suoi bisogni, contro chi voleva farne campi di battaglia per cupe ossessioni moralistiche. Ha sempre, infine, difeso il corpo delle donne, decidendo di adottare subito la Ru486 e puntando il dito contro il sessismo, il machismo e la mignotocrazia imperanti. La scelta di Nichi e del suo compagno dunque è il coronamento di un percorso coerente all'insegna del rifiuto della paura e dell'invidia e in nome del diritto alla felicità privata. E d'altronde il deside-

rio di un figlio non può mai essere malato. Possono esserlo i modi per ottenerlo ma la maternità surrogata non è uguale dappertutto, e si può fare, come è stata fatta, sotto il segno del rispetto e dello scambio, condividendo soprattutto un pezzo di strada insieme con la madre e mantenendo i rapporti con lei. Se la donna non è povera e ha altri figli non c'è sfruttamento. Resta la tristezza della mancata approvazione della *stepchild adoption*, che impedirà a Vendola di essere ufficialmente padre. Non volete che gli omosessuali siano spinti verso la maternità surrogata? Allora consentite loro di adottare. Sono uomini e donne, mica cani. E così anche chi non ha soldi potrebbe stringere tra le braccia un bambino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRO

Dico no Non esistono genitori a tutti i costi

Il desiderio di paternità non può essere un diritto



Contro la retorica
Flavia Perina

» **FLAVIA PERINA**

Si, abbiamo avuto bambini cresciuti dai padri, dai fratelli, dagli zii. Bambini orfani di mamma tirati su dai nonni, o persino dai vicini di casa. Neonati di troppo ceduti a coppie abbienti. Oliver Twist abbandonati alla carità pubblica. A tutti questi bambini si sarebbe voluto risparmiare il lutto e il trauma ma non si poteva. Causa di forza maggiore. Però, fabbricare deliberatamente la "forza maggiore" per cui un neonato sarà allontanato da sua madre cinque minuti dopo il parto, e in molti casi non saprà mai da che ovulo e da che pancia proviene, è un'altra cosa. E se la "forza maggiore" è il desiderio di paternità di Niki e Ed, di Franco e Linda, o

di qualunque altra coppia impossibilitata alla maternità diretta, c'è da dirgli: trovatevi un figlio da crescere, o un nipotino, o affrontate la trafila dell'adozione. Perché altrimenti c'è il sospetto che dietro la facciata di questi nuovi diritti riproduttivi ci sia la vecchia retorica patriarcale del "sangue del mio sangue". Il figlio lo voglio mio. Col Dna mio. Solo e per sempre mio, tanto che molti contratti-standard di *surrogacy* impongono l'anonimato assoluto della madre biologica e della "portatrice". "Desir d'enfant n'est pas droit à l'enfant": il desiderio di avere un figlio non fonda alcun diritto ad avere un figlio. Lo dice José Bové, penso che abbia ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA